

dal teatro. Alcuni Ungheresi erano stati festeggiati all'osteria del *Cervo d'oro*, altri all'Hôtel de la Ville: in questo e in quel locale s'era inneggiato all'Italia, a Garibaldi, a Kossuth, a Türr, a Klapka. Partiti i Magiari, la polizia iniziò tosto i processi. Furono arrestati il dott. Giuseppe Fabris e Samuele d'Osmo, per aver gridato *viva Garibaldi*, poi Leone Bemporath e Ferdinando Bon per « eccessi » al Mauroner, infine Luigi Locatelli, Domenico Benvenuti, Giuseppe Trocher, Antonio Zuccolin (un facchino). Marco G. Goldmann, Marco Revere, Antonio Castellani, Antonio Heining, Leonida Rossi, Giambattista Duri, Samuele Tolentino, Giuseppe Paolina, gli istriani Enrico De Franceschi e Antonio Vatta, Giuseppe Pollanz, Lazzaro Liebmann, Giuseppe Pulitta, padovano, Ulderico Pancher, trentino, Roberto Lamprecht, Elia Segrè, i fratelli Isacco e Angelo Luzzatto, Giovanni Cantoni, Ignazio Biondi, Giuseppe Iezerum e Elia de Minerbi. La polizia s'industriò di arrestare molti israeliti, con la speranza di poter raccontare l'affare con spirito antisemita, di cui essa, ma non la città, soffriva. Invece la montatura si sgonfiò e finì con la condanna del solo Fabris. La cittadinanza si prese la rivincita, quando nell'agosto arrivò una comitiva di gitanti viennesi, che fu accolta con fischi e con schiamazzi.

Nel giugno, contro la volontà del governo, il Consiglio municipale decise di erigere a spese sue un ginnasio italiano. Le i. r. autorità, che erano già allarmate dai plausi che la stampa italiana rivolgeva alla politica nazionale del Consiglio e dall'azione di alcuni consiglieri « *caporioni del partito esaltato* », rappresagliarono. E il Consiglio, « *per atteggiamenti ritenuti sovversivi* » e perché « *propugnava fortemente la nazionalità* », fu sciolto. Anche le dimostrazioni per i Magiari e le relazioni di alcuni consiglieri col *Tempo* si udirono addotte per giustificare lo scioglimento.

La polizia aveva seguito con ostilità tutta l'opera del Consiglio. Il Ministero degli Interni voleva processare Carlo Nobile, per il discorso tenuto in favore del ginnasio italiano. La cittadinanza onoraria conferita a Nicolò De Rin, che si accusava di essere in relazione con Tecchio e col Comitato veneto, aveva irritato il governo. Lo stesso podestà Conti, specialmente per l'azione svolta contro i profughi borbonici mantenuti dall'Austria a Trieste, era in gran sospetto. Le mene dei due vicepresidenti Cumano e Giuseppe Morpurgo erano stimate pericolose. Ma chi